

ASPETTI DI CONTINUITÀ E DISCONTINUITÀ NEL RITUALE FUNERARIO MESSAPICO: IL CONTRIBUTO DI ALCUNE SEPOLTURE DAI RECENTI SCAVI DELLE NECROPOLI DI ROCAVECCHIA (LE)

Maria Teresa Giannotta¹, Laura Masiello², Serena Viva³

¹Consiglio Nazionale delle Ricerche – Lecce, Italia; *mariateresa.giannotta@cnr.it*.

²Soprintendenza Nazionale per il Patrimonio Culturale Subacqueo – Taranto, Italia; *laura.masiello@cultura.gov.it*.

³Università di Siena – Siena, Italia; *serena.viva@unisalento.it*.

Abstract

Excavations in the Messapic necropolis of Rocavecchia (LE), in Salento (Southern Italy), were carried out by the University of Salento. The Messapians seem to have introduced, only around 650 BC, taking example from the Greeks, the ritual of inhumation in the grave. The main peculiar features of Messapian funerary rituals are the curled deposition and the use of the same tomb for several burials by the same family group, which is documented from the Archaic to the Hellenistic period. Therefore, the finds from a collective tomb constitute a complex of grave goods. The analytical examination of the objects with the methodological tools of 'gender archaeology' has allowed the identification of the elements peculiar to the male and female worlds.

In this frame, within the overall program of multidisciplinary, archaeological and anthropological studies of the Messapian necropolis of Rocavecchia, the object of this paper are six graves. Such twofold approach was required in order to reconstruct the funerary rituals and understand some aspects of the Messapic society.

Gli scavi nella necropoli messapica di Rocavecchia (LE), in Salento, sono stati condotti dall'Università del Salento. I Messapi, solo intorno al 650 a.C., sembrano aver introdotto il rito dell'inumazione nelle tombe, prendendo esempio dai Greci. Le caratteristiche peculiari dei rituali funerari messapici sono la deposizione rannicchiata e l'uso della stessa tomba per più sepolture della stessa famiglia, documentate dal periodo arcaico a quello ellenistico. I reperti di una tomba collettiva costituiscono quindi un complesso di corredi funerari. L'esame analitico degli oggetti con gli strumenti metodologici dell'archeologia di genere ha permesso di identificare elementi peculiari dei mondi maschile e femminile. In questo studio sono presentate sei tombe, indagate come parte di un studio multidisciplinare, archeologico e antropologico della necropoli messapica di Rocavecchia.

Keywords

Salento, Messapians, burial customs, anthropology, gender archaeology.

Salento, Messapi, costume funerario, antropologia, archeologia di genere.

1. Introduzione

Le popolazioni messapiche, facendo proprio un aspetto del costume funerario dei coloni greci di Taranto, intorno al 650 a.C. introdussero il rituale dell'inumazione in tomba¹. A partire da tale data, la presenza di sepolture si riscontra prima nelle aree più vicine alla città greca per diffondersi poi negli altri centri della regione. Il rituale messapico della deposizione in tomba presenta, tuttavia, notevoli aspetti di originalità, a

partire dall'ubicazione delle tombe, o di nuclei di necropoli, all'interno degli abitati e accanto alle case. Si differenzia dal costume greco anche per la posizione rannicchiata del defunto, presente nella tradizione di età protostorica di alcune popolazioni dell'Italia meridionale. Un'altra peculiarità, particolarmente rilevante, consiste nell'utilizzo di singole tombe per successive deposizioni, le cosiddette 'tombe collettive', probabilmente nell'ambito di uno stesso gruppo familiare, con l'accantonamento, all'interno o all'esterno della tomba, dei resti delle precedenti deposizioni e dei relativi corredi funerari. Questa pratica è documentata a partire dall'età arcaica

¹ Lombardo 1994, 25-46; in generale si veda Giannotta 1997; 2015, 27-39.

fino all'età ellenistica, anche se, alla fine del VI e nel V secolo a.C., in alcuni centri, si registra la coeva presenza di alcune rare tombe individuali. Nella seconda metà del IV e nel III secolo l'uso della tomba collettiva si diffonde capillarmente in tutta la regione, ma raramente è documentato il numero delle deposizioni. Tuttavia per alcuni contesti, frutto di scavi recenti e sistematici, l'analisi dei resti antropologici ha permesso di stabilire il numero degli individui inumati e di precisarne il sesso e l'età, segnalando anche la presenza di individui di età infantile².

La pratica funeraria della tomba collettiva rende l'identificazione del singolo corredo particolarmente difficile, se non impossibile, soprattutto in presenza di materiali da 'vecchi rinvenimenti' di tombe³. Malgrado ciò, oltre a riconoscere la 'sobrietà' dei corredi, la disamina analitica degli oggetti con gli strumenti metodologici della *gender archaeology* ('archeologia di genere') ha consentito, quantomeno, l'individuazione degli elementi peculiari che rinviano al mondo maschile, femminile o infantile. A tale riguardo, possiamo ricordare in generale che il cratere, gli strigili e le armi connotano i corredi maschili, mentre 'la trozzella', il caratteristico vaso messapico, identifica i corredi femminili; infine, vasi di formato ridotto, poppatoi e terrecotte figurate a forma di animale (*tintinnabula*) individuano i corredi 'infantili'⁴.

Nell'ambito di un siffatto quadro documentario, la possibilità di attribuire con sicurezza gli oggetti di corredo ad una singola deposizione risulta particolarmente interessante e significativa, in quanto permette di determinare con certezza taluni aspetti specifici del costume funerario messapico. In tale ottica, all'interno del programma di studio multidisciplinare, archeologico e antropologico, delle necropoli messapiche di Rocavecchia, sono state studiate alcune tombe con deposizione singola e una tomba collettiva, oggetto del presente contributo.

Nello specifico, sono state prese in considerazione sei tombe: cinque a deposizione

singola ed una collettiva con deposizione primaria bisoma ossia con due individui inumati simultaneamente (T19) e tre individui in giacitura secondaria. Una di esse è del tipo a fossa terragna (T16), mentre le altre cinque appartengono al tipo a fossa tagliata nel banco roccioso (TT 1LP, 3, 5, 6 e 19). Sono ubicate in due zone diverse (fig. 1): la tomba denominata T1LP è stata rinvenuta casualmente in località Li Posti nel 2013, nella fascia litorale, all'esterno dell'abitato a ca. 130 m del lato settentrionale delle mura di fortificazione messapiche; mentre le altre tombe si trovano nell'area di necropoli indagata nel 2008⁵, posta a S della Grotta della Poesia, all'interno della cinta urbana e nelle vicinanze del suo tratto meridionale.

La presentazione dei risultati dello studio delle singole tombe seguirà l'ordine cronologico, partendo dalla tomba più antica, e sarà preceduto da una breve sintesi sui materiali e sui metodi antropologici seguiti.

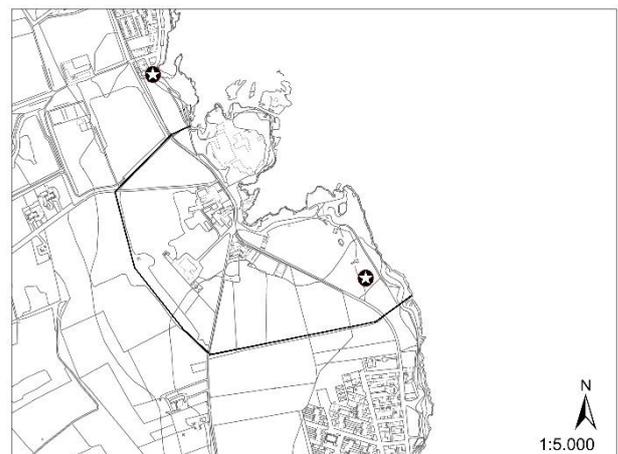


Fig. 1: Rocavecchia. Planimetria del sito: localizzazione delle due aree funerarie.

2. *Materiali e metodi antropologici*

Le osservazioni tafonomiche sono state condotte facendo riferimento a studi precedenti⁶ ed hanno riguardato la posizione generale dello scheletro, la connessione anatomica, il tipo di giacitura (primaria o secondaria), il tipo di decomposizione (in spazio pieno o vuoto).

L'analisi antropologica si è concentrata soltanto sulla stima di sesso ed età alla morte. La

² Cavallino (Mallegni 1979, 310-313); Vaste (Mallegni 1981, 175-196; Semeraro, Giannotta 1990, 65-152); Ostuni (Scattarella, De Lucia 1983, 305-315); Muro Tenente (Tetteroo, Waagen 2010, 85-140); Muro Leccese (Lonoce 2016, 91-98) e Roca (Viva *et Al.* in questo volume); più in generale Giannotta *et Al.* c.d.s.

³ Giannotta 1997, 167-177.

⁴ Giannotta 2015, 34-39.

⁵ Cfr. Viva *et Al.* in questo volume.

⁶ Duday *et Al.* 1990; Duday 2006; Fabbri 2001; Fabbri *et Al.* 2006; Mallegni 2005.

stima del sesso sugli adulti è stata effettuata in presenza del bacino, utilizzando il metodo DSP⁷, un procedimento che garantisce un elevato grado di affidabilità (>95%). Quando il bacino era in pessime condizioni di conservazione o assente, il sesso è stato stimato utilizzando i perimetri minimi delle ossa lunghe⁸. Per conoscere l'età degli immaturi è stato utilizzato un metodo che analizza sviluppo ed eruzione dentale⁹; affiancato a quelli che si basano sulla lunghezza delle diafisi delle ossa lunghe¹⁰. Per gli individui di età adulta, ossia dai 20 anni in su, sono stati osservati il rimodellamento della sinfisi pubica¹¹ e della superficie auricolare dell'ileo¹² e l'usura dentale¹³.

2.1 Tomba 1 Li Posti

La tomba, a fossa scavata nel banco roccioso¹⁴, era coperta da un blocco rettangolare di calcarenite. Lo scavo è stato effettuato con intervento d'emergenza a Roca Li Posti, in seguito allo sfondamento della copertura crollata all'interno della tomba.



Fig. 2: Rocavecchia. Tomba 1LP (a) e Tomba 6 (b): deposizione con gli oggetti del corredo.

⁷ *Diagnose Sexuelle Probabiliste*, Murail et Al. 2005.

⁸ Lonoce et Al. 2018; vd. Viva et Al. per il test di attendibilità.

⁹ AlQahtani et Al. 2010.

¹⁰ Stloukal, Hanakova 1978; Ubelaker 1987.

¹¹ Todd 1920.

¹² Buckberry, Chamberlain 2002.

¹³ Lovejoy 1985.

¹⁴ Dimensioni: 100,0x70,0x40,0 cm ca.

T1LP conteneva (fig. 2, a) uno scheletro, pertinente ad un individuo adulto, orientato in senso W-SW/E-NE¹⁵, in giacitura primaria.

La posizione, comunemente definita rannicchiata, è il decubito antero-laterale destro, con arti inferiori flessi e piegati verso destra.

L'analisi tafonomica permette di affermare che la decomposizione sia avvenuta in spazio vuoto, date le numerose ossa rinvenute al di fuori del volume cadaverico originario e le evidenze stratigrafiche.

Secondo l'analisi antropologica, l'individuo di T1LP è di sesso femminile e al momento della morte aveva circa 50 anni. Sono state rinvenute una trozzella, a N del calvario, e una *kylix* adiacente alla parete S della tomba e all'articolazione del ginocchio sinistro. Durante le fasi di recupero dei resti scheletrici, inoltre, in prossimità della scapola sinistra, si sono recuperati alcuni frustuli di bronzo pertinenti con ogni probabilità ad una piccola fibula.

Il corredo si compone di pochi oggetti di accompagnamento (fig. 3, 1-2) che rimandano alle associazioni ampiamente documentate in Messapia per le sepolture femminili di età tardo-

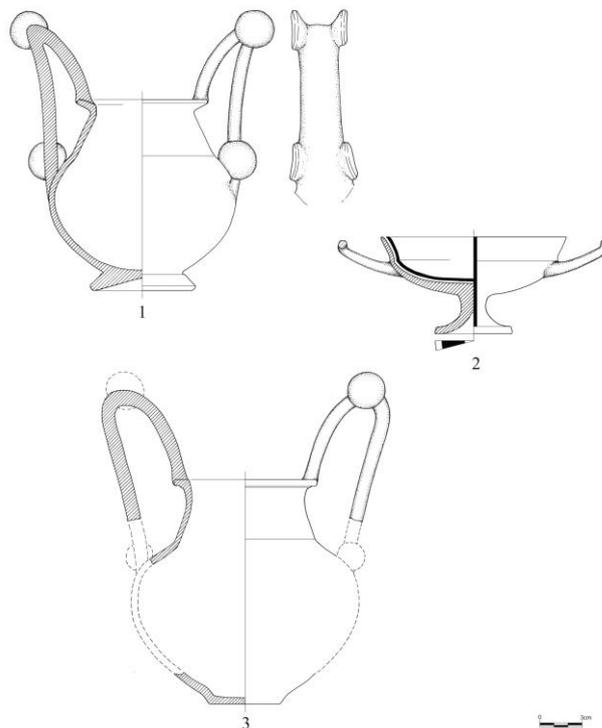


Fig. 3: Rocavecchia. Tomba 1LP - Corredo: 1 trozzella, 2 *kylix*. T16 - Corredo: 3 trozzella (dis. F. Malinconico).

¹⁵ Il primo punto cardinale si riferisce sempre alla posizione del cranio.

arcaica: la trozzella, lacunosa nella parte centrale del corpo ceramico e con decorazione molto evanida, costituita da una serie di triangoli campiti in bruno che si snodano sul corpo del vaso, rientra tra gli esemplari databili nel secondo quarto del V sec. a.C. e trova confronti tipologici nelle trozzelle di tipo III - Classe A rinvenute a Manduria¹⁶ e in esemplari a decorazione bicroma attestati a Cavallino¹⁷. Allo stesso orizzonte cronologico conduce la *kylix* attica a vernice nera di tipo *Vicup*¹⁸ che, attestata da numerosi esemplari in luoghi di culto della Messapia¹⁹, risulta solo eccezionalmente associata nei contesti funerari alla trozzella²⁰. Questa si conferma, sin dall'età tardoarcaica, forma centrale del repertorio ceramico messapico, costantemente deposta in sepolture di donne adulte delle quali connota rango e ruolo sociale²¹, insieme al vaso per libagioni o al vaso patorio di importazione, nella maggior parte dei casi rappresentato dalla coppa attica di tipo Bloesch C²². La datazione del contesto si pone nel secondo quarto del V sec. a.C.

2.2 Tomba 16

La tomba a fossa terragna T16²³ era fortemente danneggiata, conteneva uno scheletro di adulto non interamente conservato, orientato in senso E-W, in giacitura primaria e in decubito antero-laterale sinistro, ossia con busto in posizione dorsale ed arti inferiori fortemente flessi e piegati verso sinistra. La decomposizione era avvenuta in spazio pieno, infatti non si osservano movimenti delle ossa al di fuori del volume originario del corpo. Secondo l'analisi

¹⁶ Giannotta, Melissano 2010, 297; cfr. De Juliis 2006, 160-164, l'autore in base al profilo del corpo distingue sei tipi, il primo dei quali (A), caratterizzato dal profilo globoso del corpo, viene prodotto tra la seconda metà del VI e nei primi tre quarti del V sec. a.C.

¹⁷ D'Andria 1990, 212, nr. 24 (Tomba 1 - Asilo).

¹⁸ Sparker, Talcott 1970, 93, fig. 5, nr. 434.

¹⁹ A Oria, cfr. Mannino 2006, 115-117; Mastronuzzi 2013, 65-67, 87.

²⁰ Mastronuzzi 1997, 139-141 (Soletto, sepoltura maschile, con *kylix* attica associata al cratere); Mannino 2006, 121-122, 234-236.

²¹ Giannotta 1998, 177-178; Colivicchi 2004, 49-50; Cocchiario 2006, 37.

²² Cfr., ad esempio, la tomba 2 del 24/06/1971 di Muro Tenente (inedita; notizia di A. Cocchiario); D'Andria 1990, 212 (tomba 1 - Asilo); Colivicchi 2004, 49. Per Manduria: Giannotta, Melissano 2010, 299, n. 23.

²³ Scavo 2008, Saggio XVIII, Settore 1.

antropologica si tratta di un individuo di sesso femminile, di circa 37 anni. L'inumata era accompagnata da una trozzella, posta esternamente alla porzione prossimale dell'omero destro, dunque accanto alla spalla destra.

Dell'unico vaso da corredo, la trozzella (frammentaria e lacunosa), si ricostruisce quasi tutto il profilo (fig. 3, 3); mentre della decorazione, monocroma, restano solo tracce: bande e linee sulla parte inferiore del corpo, linee ondulate sulle anse e raggi sulle trozze. La morfologia è quella tipica delle produzioni più antiche e trova confronto nei tipi I-III - Classe A delle trozzelle mandurine²⁴. Tra gli esemplari da Rocavecchia richiama quelli, di pieno V secolo, delle tombe T18/1934 e T4/1970²⁵. La datazione della deposizione si pone nel secondo quarto del V sec. a.C.

2.3 Tomba 19

La tomba a fossa T19²⁶, scavata nel banco roccioso, conteneva una deposizione contemporanea di due individui in giacitura primaria un adulto e un subadulto, con orientamento S-N. I due individui erano stati deposti in decubito dorsale con arti superiori e inferiori distesi, ossia in posizione supina. L'interstratificazione tra i due scheletri, emersa dalle osservazioni tafonomiche, indica certamente la simultaneità delle due inumazioni. Le numerose ossa fuoriuscite dal volume originario di entrambi i corpi, per lo più ossa interessate da articolazioni labili, confermano la decomposizione in spazio vuoto e il riempimento in tempi brevi, prima della dissoluzione delle articolazioni persistenti.

Gli individui erano entrambi maschili²⁷, al momento della morte l'adulto (T19A) aveva circa 38 anni, il bambino (T19B) circa 6,5 anni. Il corredo, rinvenuto a contatto dello scheletro dell'adulto, è costituito da: un cratere che poggiava su tibia e fibula destre; una *lekane* posta tra la parte destra del cinto scapolare, l'omero e l'emitorace destri, un uovo ritrovato tra l'epifisi

²⁴ In Giannotta, Melissano 2010, 297-299; cfr. De Juliis 2006, 160-164, tipo (A).

²⁵ Si veda, rispettivamente, Giannotta 1996b, 45-46, figg. 12 e 13; Delli Ponti 1981, 67-68, fig. 24.

²⁶ Scavo 2008, Saggio XVIII - Settore 4; dimensioni: 170,0x50,0x50,0 cm ca.

²⁷ Tomei *et Al.* c.d.s.

prossimale della tibia destra e quella distale del femore sinistro, dunque tra le ginocchia.

Pur essendo una tomba collettiva, la T19 è stata presa in considerazione perché, dall'analisi stratigrafica, gli individui in giacitura primaria sembrano costituire un contesto chiuso. Questi erano stati deposti su una preparazione molto compatta costituita da pietre e scaglie di calcarenite che formavano un falso fondo della sepoltura. A differenza delle altre sepolture collettive, i due scheletri non avevano rapporto diretto con gli individui in giacitura secondaria, che erano posti in una fossa ricavata nel fondo originario della fossa, completamente obliterata prima della deposizione degli ultimi due individui. Infine gli oggetti di corredo a contatto con lo scheletro dell'adulto sembrano riferibili ad una sola deposizione.

Oltre agli oggetti recuperati con lo scavo, all'interno del cratere, sono stati rinvenuti uno *skyphos* e un'olpetta. Il corredo (fig. 4) comprende, quindi, un cratere a colonnette in ceramica messapica decorata²⁸, uno *skyphos* a vernice nera (tipo A)²⁹, un'olpetta³⁰ in ceramica

messapica a vernice brunastra e una *lekane* in ceramica messapica a fasce. Il cratere è decorato da un motivo a foglie di alloro sulla spalla e da un ramo d'edera ondulato sul collo.

Le forme vascolari rinviano al 'banchetto' sia per la presenza della *lekane*, tipico contenitore di cibarie, che delle forme basilari del cosiddetto 'servizio da vino' qui rappresentate da cratere, *skyphos* e olpetta.

La composizione, tipica dei corredi maschili messapici di età tardo arcaica e classica, trova confronti molto puntuali in contesti della Messapia meridionale, oltre che a Roca³¹, a Cavallino³², Vaste³³ e Soletto³⁴, e nell'entroterra brindisino, in particolare a Mesagne³⁵.

A Rocavecchia, lo stesso set di vasi si ritrova nel corredo dalla T11/1969 comprendente un cratere a figure nere³⁶. Il ben noto esemplare, appartiene al gruppo di vasi figurati di produzione locale realizzati nella prima metà del V sec. a.C., tra il 480 e il 460 a.C., da artigiani di origine etrusco-campana o etrusca trasferitisi in Puglia agli inizi del V secolo³⁷. Più stringente è il confronto con il corredo della T25/1970³⁸, poiché hanno in comune forme vascolari e produzioni ceramiche.

Per la datazione della deposizione risultano significativi il cratere e lo *skyphos*, in quanto la *lekane* e l'olpetta sono forme attestate tra l'età arcaica e quella ellenistica, senza significative variazioni. In generale, la produzione in ceramica messapica del cratere a colonnette è testimoniata a partire dalla fine del VI - inizi V secolo a.C.³⁹; gli esemplari più antichi della classe 'ceramica messapica decorata', tuttavia, si datano al secondo quarto del V o, al più tardi, intorno alla

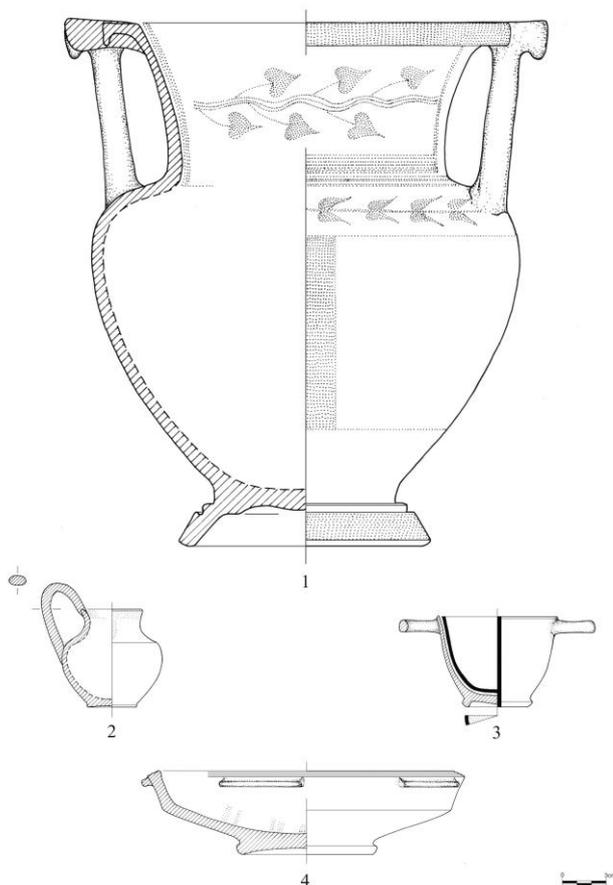


Fig. 4: Rocavecchia. Tomba 19. Corredo: 1 cratere, 2 olpetta, 3 *skyphos*, 4 *lekane* (dis. F. Malinconico).

³¹ Delli Ponti 1981, tombe 11/1969, 7/1970 e 25/1970, figg. 14-16, 28 e 43.

³² Contesti arcaici, con coppa, cfr. D'Andria 1990, 211-216.

³³ Cfr. Semeraro, Giannotta 1990, 78-80.

³⁴ Mastronuzzi 1997, 139-141.

³⁵ Si veda Giardino 2007, con il ricco repertorio di rinvenimenti, 331 e 589 (A0064, F0014); 357 e 606 (A0137, F0047); 359 e 607 (A0149, A0154, F0049, F0050); 360 e 609-610 (A0159, A0161, F0053, F0055); 370 e 616 (A0194, F0067).

³⁶ Delli Ponti 1981, 60-61, figg. 14-16.

³⁷ Vd. D'Andria 1988, 668 e cfr. Yntema 1991, 163-165; Montanaro 2011, 206 e 231 n. 3; il cratere è compreso nel gruppo di vasi considerati prodotti locali di derivazione greca da Ciancio (1995, 71-86).

³⁸ Delli Ponti 1981, 82, fig. 25.

³⁹ Mastronuzzi *et Al.* 2013, 370-373, figg. 8 e 10.

metà del secolo⁴⁰. I motivi del ramo di mirto e d'edera ornano i vasi messapici del V sec. a.C., compresi quelli del gruppo 'a figure nere'⁴¹. Lo *skyphos* trova i confronti più puntuali con esemplari datati nell'ambito del V e, specificatamente, della prima metà del secolo⁴². La datazione della deposizione bisoma si pone verso la metà del V secolo (460-450 a.C.).

2.4 Tomba 6

La fossa scavata nel banco roccioso della T6⁴³, conteneva uno scheletro in giacitura primaria, con orientamento E-W. La sua posizione generale era il decubito dorsale con arti superiori distesi, arto inferiore destro leggermente flesso e ruotato verso l'esterno e l'arto inferiore sinistro disteso (fig. 2, b). La decomposizione era avvenuta in spazio vuoto, come testimoniato dalle numerose ossa, soprattutto di mani e piedi, fuoriuscite dal volume originario del corpo. Secondo l'analisi antropologica, si tratta di un individuo di sesso femminile di circa 25 anni. Gli oggetti di corredo che accompagnavano la defunta erano costituiti da: una *lekythos* si trovava lateralmente al perone sinistra, poco distante una *lekane* era accanto al piede sinistro; una trozzella poggiava sull'omero destro, una fibula in ferro poggiava sulla clavicola sinistra, un'altra uguale era adiacente alla testa dell'omero destro; un anello in ferro era infilato alla terza falange prossimale della mano sinistra; uno spillone in bronzo era a contatto con le diafisi di radio e ulna destri, dunque in corrispondenza dell'avambraccio destro.

Il gruppo di vasi da corredo (fig. 5) comprende una trozzella in ceramica messapica decorata⁴⁴, una *lekythos* in ceramica a vernice nera, e una *lekane* in ceramica messapica acroma. Le due fibule, del tipo a staffa trapezoidale, l'anello in ferro, unitamente allo spillone in bronzo, costituivano l'insieme degli oggetti ornamentali dell'abbigliamento della defunta. Per questa deposizione, a Rocavecchia, un

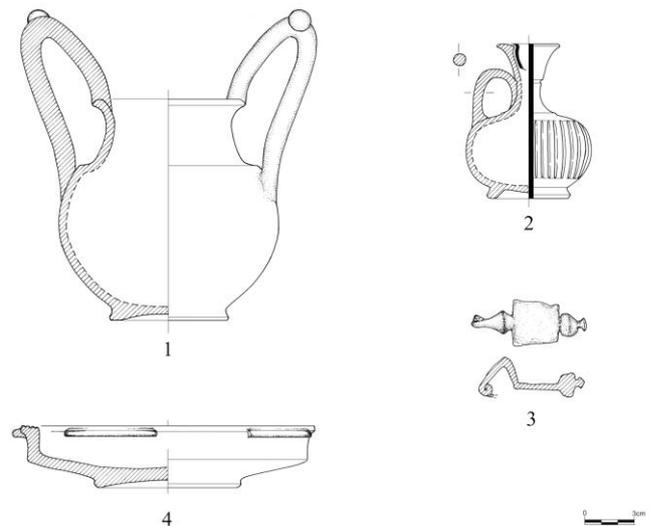


Fig. 5: Rocavecchia. Tomba 6. Corredo: 1 trozzella, 2 *lekythos*, 3 *lekane*, 4 fibula (dis. F. Malinconico).

interessante confronto si può istituire con la tomba 16/1934⁴⁵. In essa fu rinvenuto lo scheletro di un adulto, in posizione supina, accompagnato da una trozzella e una *lekythos*, oltre a due fibule in bronzo, poste «una per lato all'altezza del petto», e un anello digitale in argento. L'analisi del corredo aveva portato a qualificare la sepoltura come femminile, e a datarla al terzo quarto del IV sec. a.C.

Per l'inquadramento cronologico del corredo significativa è la *lekythos*, ariballica di tradizione attica, riferibile alla produzione magnogreca e/o apula degli ultimi decenni del V sec. a.C. e della prima metà del IV sec. a.C., in quanto gli esemplari a corpo baccellato si riscontrano, per lo più, in contesti della fine del V-IV sec. a.C.⁴⁶. Per ciò che concerne la trozzella, non possiamo tener conto della decorazione; in generale, la morfologia della sembra rinviare alle produzioni databili tra il V e il IV sec. a.C.⁴⁷. Ricordiamo, infine, che il tipo di fibula, qui attestato, in Messapia caratterizza i contesti funerari del IV sec. a.C.⁴⁸. La data della deposizione si pone nella prima metà del IV secolo (380-360 a.C.).

⁴⁰ Yntema 2001, 89, forma C42; Giannotta 2013, 293.

⁴¹ Yntema 1974, 38-42, fig. 14; stessi motivi decorativi sui crateri, decontestualizzati ma per lo più provenienti da Rudiae, del museo di Lecce: Romanelli 1929, 13-14, tavv. 13-14.

⁴² Ad es. l'esemplare da Roca (Giannotta 1995, 50-51, fig. 51 nr. 17) e da Vaste (Semeraro, Giannotta 1990, 97 nr. 113).

⁴³ Scavo 2008, Saggio XVIII, Settore 9. Dimensioni: 170,0x55,0x35,0 cm ca.

⁴⁴ Esemplare 'acromo' per la corrosione della superficie.

⁴⁵ Giannotta 1995, 63-68.

⁴⁶ Vd. Morel 1981, 359-362, 5411 e 5413; Palmentola 2006, 484-486, per Rutigliano (T.11, 360-350 a.C.; T.30, II metà del V sec. a.C.; T.48, 350-340 a.C.; T.61 fine V-IV sec. a.C.; T.74, fine V sec. a.C.; T.7 Dd II, metà IV sec. a.C.).

⁴⁷ Vd. *supra* trozzelle TT 1LP e 16.

⁴⁸ Ricordiamo, ad es., le TT 544, 558 e 573 della necropoli delle Melliche a Vaste (Semeraro, Giannotta 1990, 69-77, 111-116 e 121-125).

2.5 Tomba 5

La tomba a fossa T5⁴⁹, scavata nel banco roccioso, conteneva uno scheletro in giacitura primaria, con orientamento W-E. La sua posizione generale era il decubito dorsale con arti superiori distesi, arto inferiore destro leggermente flesso e ruotato esternamente e l'arto inferiore sinistro disteso. La decomposizione era avvenuta in spazio vuoto. L'individuo depresso era un subadulto di circa 11,5 anni. Due erano gli oggetti di corredo rinvenuti: un cratere-ollare, che poggiava sulla tibia destra, e una *lekane*, posta sull'arto superiore destro.

Oltre agli oggetti recuperati con lo scavo, all'interno del cratere ollare (fig. 6), sono stati ritrovati uno *skyphos* e un'olpetta.

Il corredo (fig. 7) comprende, quindi, un cratere ollare⁵⁰ in ceramica messapica a fasce, uno *skyphos* a vernice nera di tipo attico, una olpetta in ceramica messapica a vernice brunastra, e una *lekane* acroma. Nel complesso le forme vascolari rinviano al 'banchetto', il 'cratere' è qui rappresentato dal tipo 'ollare' di tradizione indigena. Quest'ultima forma non compare nei corredi funerari messapici mentre è alquanto attestata in ambito culturale, di età tardo arcaica e classica, e si riscontra, talvolta, in contesti abitativi⁵¹. La composizione del corredo richiama il set di vasi della tomba 4/1934 da Rocavecchia⁵², dove la 'profonda coppa a due anse' è assimilabile al cratere ollare.

Per la datazione, tra i vasi del corredo, significativa è la presenza dello *skyphos* a vernice nera, invece poco indicativa è la presenza del cratere ollare in quanto la produzione della forma in ceramica messapica finora risultava documentata tra VI e il V sec. a.C. Dati interessanti emergono dai contesti funerari della Peucezia e, in particolare, da Rutigliano dove, nel IV secolo, la inconsueta forma «sembra essere riservata

esclusivamente alle sepolture infantili»⁵³. Proprio nel corredo di una di queste tombe⁵⁴, della seconda metà del IV secolo a.C., insieme al cratere ollare si trova uno *skyphos* a vernice nera. I due *skyphoi* appartengono al tipo, a corpo completamente verniciato, caratteristico delle produzioni apule, greche e indigene, della seconda metà del IV secolo a.C.⁵⁵. Nello stesso periodo esemplari analoghi si segnalano, in contesti funerari, a Rocavecchia e più in generale in area messapica⁵⁶. La datazione del contesto si pone nella seconda metà del IV secolo (340-330 a.C.).



Fig. 6: Rocavecchia. Tomba 5. Olpetta, e *skyphos* all'interno del cratere-ollare.

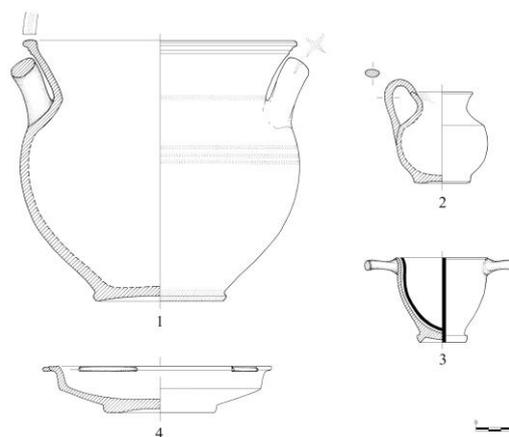


Fig. 7: Rocavecchia. Tomba 5. Corredo: 1 cratere-ollare, 2 olpetta, 3 *skyphos*, 4 *lekane* (dis. F. Malinconico).

⁴⁹ Scavo 2008, Saggio XVIII, Settore 9; dimensioni: 160,0x50,0x35,0 cm ca.

⁵⁰ Detto anche cratere stamnoide o olla: cfr. Romanelli 1929, 12-13, tav. 12, nrr. 5 e 11 (*stamnos*); Yntema 1991, 163-164 (cratere stamnoide); Riccardi 2006, 351-355 e *passim* (olla); Mastronuzzi 2013, 278-280 (cratere ollare).

⁵¹ Vd. Romanelli 1929, 12-13 (esemplari, di provenienza ignota, al museo di Lecce). Cfr. Yntema 1991, 163-164; 2001, 86-89, Forma C41 prodotta tra la fine del VI fin oltre la metà del V sec. a.C.; Mastronuzzi 2013, 278-280, tav. 6, 297, tav. 17.

⁵² Giannotta 1995, 50-53.

⁵³ Riccardi 2006, 351-355.

⁵⁴ Corredo della tomba 2 (Museo Civico Didonna, Rutigliano), vd. Natali, Palmentola 2006, 246.

⁵⁵ Vd. Morel 1981, 311 (Forma 4373); Dell'Aglio 1996, 331 nrr. 315-316; Yntema 2001, 186-188 (Forma K43b); Palmentola 2006, 491 (Forma 6.2c).

⁵⁶ Ad es., a Rocavecchia (Giannotta 1995, 42-48, figg. 7 e 10), a Vaste (Semeraro, Giannotta 1990, 144-148), a Manduria (Alessio 1990, 315-318) e a Soletto (Tempesta 2015, 156-158 cat.120).

2.6 Tomba 3

La tomba a fossa T3⁵⁷, fossa scavata nel banco roccioso, conteneva uno scheletro in giacitura primaria, con orientamento N-S. La posizione generale ravvisabile era il decubito dorsale con arti superiori e inferiori distesi. La decomposizione era avvenuta in spazio vuoto e certamente il sedimento deve aver ricoperto l'inumato diverso tempo dopo la scheletrizzazione delle articolazioni persistenti, viste le grandi disconnessioni soprattutto degli arti inferiori. A causa delle cattive condizioni di conservazione del bacino, il sesso è stato determinato grazie ai perimetri delle ossa lunghe, risultando maschile. L'età era di 30-35 anni. All'interno della tomba, uno spillone in bronzo è stato rinvenuto a E dello scheletro non in stretta relazione con esso; uno *skyphos*, di grandi dimensioni, si trovava a E dello scheletro adiacente all'emitorace destro; un'*oinochoe* poggiava sull'epifisi prossimale del femore destro e sotto di essa vi era una lucerna, un piatto era a E dello scheletro all'altezza del bacino, ma non a contatto con alcuna parte anatomica; infine uno strigile in ferro si trovava esternamente all'epifisi distale del femore destro, parzialmente coperto dalla tibia sinistra.

Il corredo (fig. 8) è composto da un vaso di forma insolita, uno *skyphos* di grandi dimensioni prodotto in ceramica messapica a vernice bruno-rossastra; una *oinochoe* baccellata in 'ceramica di Gnathia'; uno *skyphos* a vernice nera (malcotta), con anse ad anello verticale; un piattello in ceramica messapica, una lucerna a vernice nera con serbatoio globulare ed ansa ad anello, uno strigile in ferro e un "bottone" in bronzo. Il vaso potorio è stato rinvenuto all'interno del recipiente di dimensioni maggiori. L'insieme degli oggetti da corredo rinvia al mondo maschile e in particolare al 'banchetto' e all'attività sportiva.

La forma greca dello *skyphos*, è stata qui adattata e rifunzionalizzata per specifiche esigenze, come dimostrano il formato, la produzione in ceramica messapica e l'area di diffusione limitata ai due centri di Rocavecchia e Rudiae⁵⁸. Considerate le dimensioni, la forma

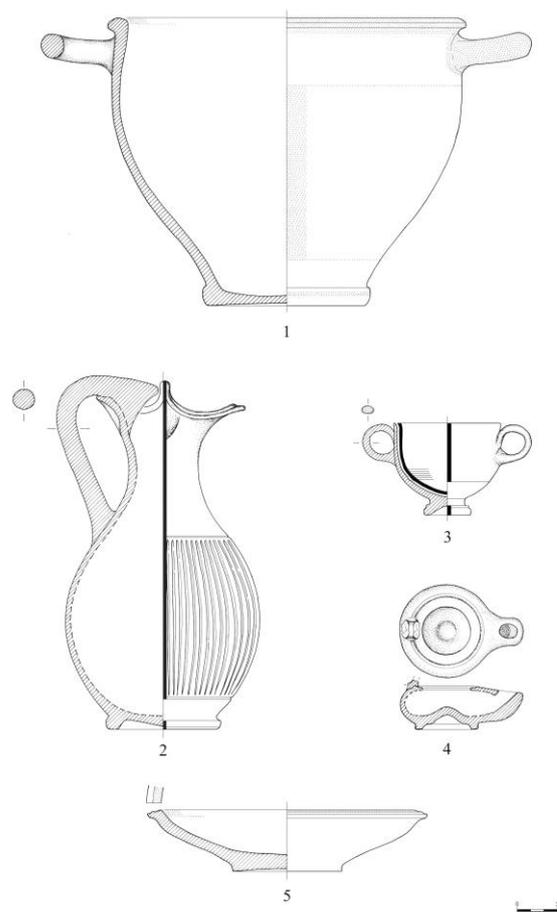


Fig. 8: Rocavecchia. Tomba 3. Corredo: 1 *skyphos*, 2 *oinochoe*, 3 *skyphos*, 4 lucerna, 5 piattello (dis. F. Malinconico).

aperta e la capacità del vaso, la funzione d'uso può essere assimilata a quella del cratere. In tale prospettiva esso viene a formare, insieme all'*oinochoe* e alla tazza/skyphoide, un vero e proprio 'servizio da vino' che, associato al piatto/coppa, rinvia al banchetto. Nonostante siano attestati diversi esemplari a Rocavecchia, i dati di rinvenimento non consentono confronti puntuali in merito ai corredi; interessanti, tuttavia, sono i contesti per i quali si registrano associazioni con altre forme vascolari⁵⁹. In particolare, ricordiamo la T1/1969 e la T9/1970: all'interno della prima, oltre a tre scheletri, si registra la presenza di un esemplare accompagnato da un'*oinochoe* baccellata in ceramica di Gnathia, un piccolo *skyphos* a vernice nera, una coppa e una coppetta⁶⁰. La seconda ospitava due deposizioni: una femminile

⁵⁷ Scavo 2008, Saggio XVIII, Settore 9, dimensioni: 180x100x90 cm ca.

⁵⁸ Per le attestazioni della forma, detta anche grande tazza, nel centro costiero si veda: Bernardini 1956, 39-40, figg. 22 e 23; Delli Ponti 1981, figg. 7, 24, 34, e 41 e Giannotta 1996b,

70-72, 89-90; per gli esemplari da Rudiae, cfr. Romanelli 1929, 13, tav. 13 nrr.1 e 3.

⁵⁹ Bernardini 1956, 39-40, figg. 22 e 23; Delli Ponti 1981, 53-54, 56, 67, 74-75; Giannotta 1996b, 70, 78, 80.

⁶⁰ Delli Ponti 1981, 53-54, fig. 2.

(trozzella) e una maschile (*skyphos*) e, al suo interno, una *oinochoe* a vernice nera, un piattello e un *kantharos* acromi⁶¹. Infine, la T27/1934 conteneva, probabilmente, una sola deposizione, con corredo composto da uno *skyphos* in ceramica messapica a fasce, uno *skyphos* a vernice nera e un boccaletto a vernice bruna⁶².

Per la datazione del corredo sono significative le forme di tradizione greca. Innanzitutto, l'*oinochoe* baccellata in ceramica di Gnathia con tralcio di vite sovraddipinto sul collo, ascrivibile all'officina del Pittore della Bottiglia del Louvre, attiva tra lo scorcio del IV e gli inizi del III sec. a.C.⁶³. Lo *skyphos* con anse ad anello verticale⁶⁴ è una forma tipica dei contesti riferibili al III secolo, soprattutto di quelli datati a partire dal secondo quarto. Il nostro esemplare si differenzia per il tipo di piede, modanato anziché ad anello, specifico di altri vasi potori, *skyphos* e *cup-skyphoi*, tipici dei corredi della fase B (325-275 a.C.) della necropoli di Taranto⁶⁵ e/o prodotti in ceramica di Gnathia. Può essere, pertanto, assegnato alla fase iniziale di produzione della forma e datato agli inizi del III sec. a.C. Il tipo di lucerna qui presente compare nei corredi funerari di Rocavecchia, e più in generale in quelli messapici, a partire dalla seconda metà del IV sec. a.C. Presenta alcune caratteristiche morfologiche peculiari degli esemplari di IV secolo (spalla piccola, ampio foro d'immissione, becco arrotondato, breve canale), e altre di quelli ellenistici (serbatoio schiacciato, ansa ad anello, base concava) delle produzioni 'apule' del III secolo a.C.⁶⁶. La data della deposizione si colloca nei primi decenni del III sec. a.C. (300-280 a.C.).

3. Discussioni e conclusioni

Partendo dai contesti dei singoli centri della Messapia, lo studio interdisciplinare delle necropoli e dei corredi vascolari porterebbe certamente elementi utili per definire i cambiamenti intervenuti nell'ambito delle

pratiche funerarie e i processi di articolazione dei rituali che hanno caratterizzato le singole comunità. Difficoltà oggettive nell'analisi dei contesti sono determinate, tuttavia, dalla pratica del riutilizzo della tomba, con la connessa presenza di più deposizioni e 'complessi di corredi'. In questo quadro emerge con evidenza il valore documentario delle tombe con singola deposizione al fine di determinare con certezza taluni aspetti del costume funerario messapico, a partire dalla conferma della 'sobrietà' e dal limitato numero di vasi da corredi.

Dai contesti analizzati (tab. 1), sono emersi interessanti indizi di continuità/discontinuità nel costume funerario, nella diacronia come nella sincronia, che riguardano vari aspetti sociali, principalmente in relazione al genere e alla classe di età degli individui deposti.

Le due aree funerarie continuarono ad essere utilizzate anche dopo la costruzione della fortificazione (IV sec. a.C.), sebbene poste l'una all'esterno del tratto settentrionale, e l'altra all'interno nella parte più meridionale dell'abitato.

Un macroscopico elemento di discontinuità si evidenzia nel rituale del seppellimento, in particolare in relazione alla deposizione dell'inumato e al passaggio dalla posizione 'rannicchiata' a quella supina. La presenza dello scheletro in posizione rannicchiata nelle due sepolture più antiche (T1LP e T16), datate tra il 475 e il 450 a.C. ca, ha portato a centrare l'attenzione sulle attestazioni di tale costume nei rinvenimenti funerari messapici. In effetti, esso è abbastanza ben documentato, in tombe sia a fossa terragna che scavate nel banco roccioso, databili per lo più tra il VI e il V sec. a.C., nei centri dell'area istmica, e particolarmente a Oria⁶⁷, Mesagne⁶⁸, Muro Tenente⁶⁹ e San Pancrazio⁷⁰; inoltre, per quanto raro, esso risulta presente a Ceglie Messapica e Mesagne fino all'età ellenistica, anche nelle deposizioni infantili⁷¹.

⁶¹ Delli Ponti 1981, 74-75, figg. 32-35.

⁶² Giannotta 1996b, 75-79, figg. 37-38.

⁶³ Green 1982, 253; D'Amicis 1996, 434; Giannotta 1996a, 456.

⁶⁴ Detto anche tazza biansata ad anse verticali (Lippolis 1994, 250, fig. 186) o *kantharos* con anse ad anello (Yntema 2001, 191-193).

⁶⁵ Lippolis 1994, 246-250, fig. 185.

⁶⁶ In generale, vd. Masiello 1994, 337-352.

⁶⁷ Lo Porto 1969, 195; 1990, 102-103; Maruggi 1993, 23-24; Semeraro 1997, 137-140.

⁶⁸ Scarano Catanzaro 1978, 29, 32, 24, 35-36, 40-44, 60; Cocchiario 1990, 383-384; 1994, 112 tav. XLVIII 1-2; Semeraro 1997, 111-113.

⁶⁹ Lo Porto 1975, 341-343; Tetteroo, Waagen 2010, 127, 142-143.

⁷⁰ Burges, Waagen 2010, 71-72.

⁷¹ Cocchiario 1998, 30-36; 2006, 36; per le tombe infantili, cfr. Tetteroo, Waagen 2010, 87, 91, 97 e 121.

Tab. 1: Rito di deposizione, cronologia, media età e sesso degli inumati in giacitura primaria.

Tomba	Tipo	Posizione	Sesso	Età	Datazione
T1LP	Fossa nella roccia	Rannicchiato	F	50	475-450 a.C.
T16	Fossa terragna	Rannicchiato	F	37,9	475-450 a.C.
T19A	Fossa nella roccia	Decubito dorsale	M	37,5	460-450 a.C.
T19B	Fossa nella roccia	Decubito dorsale	M	6,5	460-450 a.C.
T6	Fossa nella roccia	Decubito dorsale	F	29,3	380-360 a.C.
T5	Fossa nella roccia	Decubito dorsale	-	11,5	340-330 a.C.
T3	Fossa nella roccia	Decubito dorsale	M	32,5	310-290 a.C.

Più sporadicamente, invece, viene segnalato il rinvenimento di tombe del VI-V sec. a.C. con deposito rannicchiato nei siti della Messapia meridionale, come Cavallino⁷², Alezio e Rudiae⁷³, San Cesario⁷⁴, Soletto⁷⁵, Ugento⁷⁶ e nella stessa Rocavecchia, per la quale, tuttavia, sono note almeno tre attestazioni⁷⁷. Tale costume è stato ipotizzato, anche in assenza dei resti scheletrici, sulla base delle ridotte dimensioni delle tombe (intorno al metro) in cui siano però presenti 'indicatori' di corredi pertinenti a deposizioni di individui adulti (trozzella o cratere, *skyphos*, etc.)⁷⁸. In generale, nelle edizioni di tali ritrovamenti, al di là della generica annotazione di 'deposizione rannicchiata', raramente viene riportata la posizione dello scheletro, eccezion fatta per la necropoli di Muro Tenente (scavi anni '70), per la quale Lo Porto ha ipotizzato una fase di transizione dalla più antica posizione completamente rannicchiata sul fianco (decubito laterale) a quella distesa sul dorso, indiziata da deposizioni di età tardo arcaica con busto in posizione dorsale e arti inferiori flessi⁷⁹. La precisa disposizione dell'inumato risulta abbastanza evidente nei casi in cui la decomposizione è avvenuta in spazio pieno (tombe a fossa terragna), mentre risulta di difficile lettura quando la decomposizione si è verificata in spazio vuoto, come nelle tombe a fossa scavata nella roccia o nei sarcofagi.

Nella T16 di Rocavecchia, in effetti, il busto è in posizione dorsale, mentre gli arti inferiori risultano fortemente flessi e piegati verso sinistra, in posizione rannicchiata, mentre per la T1LP, a fossa litica, sebbene gli arti inferiori siano iperflessi, non è chiara l'esatta posizione della parte superiore dello scheletro a causa delle ampie disconnessioni dovute alla decomposizione in spazio vuoto. Alla luce di tutto questo e considerati i limiti del campione disponibile – oltre ai già citati casi di Muro Tenente (T51) e di Roca (T16), possiamo ricordare la tomba T.C di Oria –, non sembra ancora chiaro se possa essere effettivamente documentata una fase di transizione dal rannicchiamento alla posizione distesa, oppure se si tratti di semplici varianti di un unico modo di deporre, quello in posizione rannicchiata. Allo stato attuale degli studi, è possibile affermare che la deposizione 'rannicchiata' riguarda indistintamente individui adulti e sub-adulti, di sesso femminile e maschile. Nel caso specifico delle sepolture T1LP e T16, le analisi antropologiche hanno evidenziato l'appartenenza ad individui adulti di sesso femminile. Tuttavia, anche per questo aspetto, le attestazioni non sembrano delineare un quadro regionale omogeneo: si intravedono in effetti peculiarità e differenze tra i singoli centri (ad es., a Vaste è assente, a Cavallino sono, per lo più, individui subadulti)⁸⁰.

Dalla fine dell'età arcaica, il numero di individui deposti in decubito dorsale cresce sensibilmente in tutta la regione e parallelamente aumenta il numero di tombe a struttura litica. Se per alcuni centri, soprattutto per quelli della fascia istmica, emerge chiaramente il segnale di discontinuità dato dal passaggio dalla posizione rannicchiata a quella supina, sfuggono ancora quasi del tutto le dinamiche se si proietta, invece, il fenomeno su scala regionale. A Rocavecchia, nelle tombe a fossa scavate nella roccia scoperte

⁷² Arias 1979, 221, fig. 91; Mallegni 1979, 312-313; Semeraro 2005, 62-64 e 69.

⁷³ Ciongoli 1990, 198 e 218.

⁷⁴ Caldarola, Mastronuzzi 2011, 2-3.

⁷⁵ Mastronuzzi 1997, 137.

⁷⁶ Ciongoli 1990, 192.

⁷⁷ Giannotta 1995, 52-53 con bibliografia nn. 29-30.

⁷⁸ Giannotta 1995, 52-53; ad es., Cavallino (Semeraro 2005, 62); a Manduria (Alessio 1990, 309-310 e 313-314).

⁷⁹ Lo Porto 1975, 341-343, tavv. LIIb e LIIIb; Giannotta *et al.* cds.

⁸⁰ Semeraro 2005, 62, 68.

nel 2008, gli scheletri in giacitura primaria si presentavano in decubito dorsale, con arti superiori e inferiori distesi⁸¹. A questo gruppo appartengono le tre tombe (TT6, 5 e 3) a deposizione singola del IV-III sec. a.C., e la tomba bisoma (T19), il cui corredo data la doppia deposizione a poco prima della metà del V secolo. Nel nostro campione, le tombe T1LP, T16 e la T19 documentano con evidenza il 'passaggio' dalla posizione rannicchiata a quella supina e, nel contempo, indiziano la 'coesistenza' dei due riti di deposizione nel secondo quarto del V secolo.

Nella prospettiva dell'archeologia di genere⁸², se per le sepolture femminili e maschili focalizziamo l'attenzione sul singolo individuo considerando il sesso e/o l'età del decesso in relazione agli oggetti di corredo, possiamo osservare interessanti peculiarità, persistenze e differenziazioni (sincroniche e diacroniche), che assumono rilevanza maggiore se collocate nel quadro documentario regionale.

Per le sepolture femminili, un preciso elemento di 'continuità' è dato dalla presenza, reiterata, della trozzella nelle tre tombe (T1LP, T16 e T6) che, come hanno mostrato le analisi antropologiche, sono riferibili a individui adulti in età matura (anni 50, 40 e 30 ca). Chiare differenze riguardano, tuttavia, la posizione dello scheletro: nelle due tombe più antiche (secondo quarto del V sec. a.C.) le defunte erano entrambe rannicchiate sul fianco; in quella più recente, del IV sec. a.C., l'inumata era in posizione supina. Le due sepolture nelle quali si osserva il rituale del rannicchiamento si differenziano, inoltre, sia per la struttura tombale – l'una a semplice fossa terragna (T16), l'altra a fossa (T1LP) scavata nel banco roccioso –, sia per gli oggetti di accompagnamento, che nella T1LP comprendono, oltre alla coppa d'importazione, anche una piccola fibula in bronzo, ornamento personale della defunta. Considerando la struttura della tomba e la 'ricchezza' del corredo possiamo ipotizzare l'appartenenza della defunta ad un ceto sociale elevato.

In relazione alla sepoltura più recente (T6), oltre alla posizione supina, un elemento di 'novità' si coglie nella composizione del corredo della defunta. Accanto alla trozzella e alla *lekane* troviamo infatti una *lekythos*, contenitore di sostanze profumate e/o unguenti, che, come nei

contesti riferibili alla tradizione greca, rinvia alla 'toiletta' e alla cura del corpo. La deposizione trova, per la composizione e la disposizione del corredo, un interessante confronto nella T16 (350-325 a.C.) scavata nel 1934⁸³. Questa conteneva «uno scheletro di adulto disteso», accompagnato da una trozzella, una *lekythos*, due fibule in bronzo, poste «una per lato all'altezza del petto», e un anello digitale in argento. Le defunte indossavano gli stessi semplici ornamenti personale: due fibule, per fermare sulla spalla o sul petto i lembi della veste, e un anello digitale. Tuttavia, gli stessi 'gioielli' denotano un livello di ricchezza diverso, essendo in bronzo (fibule) e argento (anello) quelli dell'inumata nella T16/34, e in ferro (fibule) e bronzo (anello) quelli della deposta nella T6.

È opportuno osservare, a questo punto, che il campione qui esaminato offre una significativa conferma in merito alla connotazione 'femminile' dei corredi messapici e, in particolare, al ruolo della 'trozzella', a prescindere della sua funzione d'uso⁸⁴, quale vaso non solo indicatore di genere, ma anche di età, ruolo e rango sociale.

Per le sepolture maschili, la documentazione disponibile che si distribuisce tra la metà ca. del V secolo e gli inizi del III sec. a.C., permette di cogliere segni di continuità e di trasformazione nel costume funerario su un arco cronologico ben più ampio di quanto consentito da quelle femminili.

Un primo elemento di 'continuità' si osserva nella posizione supina, con arti superiori distesi lungo i fianchi, nelle TT3, 5 e 19. Le prime due sepolture, come evidenziato dalle analisi antropologiche, appartenevano ad un individuo di sesso maschile di ca 32 anni (T3) e ad un subadulto di ca 11 anni (T5). Nella T19, con deposizione primaria bisoma – caso unico, e non solo in questa necropoli –, erano deposti due individui di sesso maschile, un adulto di ca 38 anni e un subadulto di ca 6,5 anni.

Elementi interessanti forniscono, tuttavia, i corredi a partire dal più antico (460-450 a.C.), quello della T19. Questo comprende: una *lekane* e un cratere, oltre a uno *skyphos* e un'olpetta entrambi posti all'interno del cratere; pochi oggetti, dunque, che rinviano ad associazioni

⁸³ Giannotta 1995, 63-68.

⁸⁴ Contenitore per l'acqua (Giannotta 1998, Giannotta, Melissano 2010) o per il vino? (Colivicchi 2004, 50), le analisi dei residui organici non hanno dato risultati utili (Bianco et Al. 2015, 693-699).

⁸¹ Vd. Viva et Al. in questo volume.

⁸² Cfr., per Cavallino, Melissano 2005, 71-75.

ampiamente attestate in Messapia per le sepolture maschili di VI-V sec. a.C. Agli anni intorno al 340-330 a.C., è riferibile, invece, il corredo della T5, composto da una *lekane* e un cratere ollare, al cui interno erano posti, anche qui, uno *skyphos* e un'olpetta. Infine, tra il IV e il III sec. a.C. (310-290 a.C.) si datano gli oggetti di corredo della T3: piattello, *oinochoe*, *skyphos* di grandi dimensioni, con uno più piccolo posto al suo interno, lucerna, strigile e bottone.

Nelle tre sepolture, le forme vascolari che accompagnavano il defunto rinviano al 'banchetto' sia per la presenza delle *lekanai* e del piattello, tipici contenitori di cibarie, che per il *set* del cosiddetto 'servizio da vino' rappresentato dal vaso di forma aperta di grandi dimensioni per mescolare (cratere a colonnette, cratere ollare, *skyphos* di gd), dal vaso potorio (*skyphos*) e dal vasetto monoansato (olpetta), per attingere e versare. Nella disposizione degli oggetti di accompagnamento del defunto, rilevante appare la deposizione dei vasi più piccoli all'interno di quello più grande, ad evidenziare la stretta relazione funzionale tra i recipienti. Il carattere rituale di tale collocazione è avvalorato dalle ripetute attestazioni a Rocavecchia e in altri contesti messapici riferibili al V-IV secolo⁸⁵. Ricordiamo, tra gli altri, a Mesagne il corredo della T2 di via Sandonaci (stessa composizione e cronologia della T19) e quello della monumentale tomba 1 di via Duca di Genova della fine del V secolo⁸⁶; esso è documentato anche a Muro Tenente sia dagli scavi degli anni '70 che da quelli più recenti⁸⁷. Nel *set* di vasi per il consumo del vino si notano tuttavia varianti morfologiche più o meno significative. Se per il vaso potorio, lo *skyphos*, nei tre esemplari si riconoscono chiaramente tipi dell'evoluzione morfologica avvenuta tra il V e il III secolo, per i contenitori del vino le tre diverse forme assumono un preciso significato. Il cratere a colonnette è, per eccellenza, il vaso 'indicatore', delle sepolture maschili di adulti, nei contesti messapici di VI-V secolo⁸⁸. Il cratere ollare, come abbiamo segnalato, non risulta attestato nelle sepolture messapiche, tuttavia esso costituisce elemento di

rilievo nel corredo in quanto le analisi antropologiche lo associano ad un individuo di ca 11 anni, un bambino. È difficile coglierne il valore di discontinuità nel costume funerario per l'assenza di confronti in Messapia; possiamo tuttavia ricordare che in Peucezia, a Rutigliano, in alcune tombe infantili è presente, con la stessa composizione nel corredo, mentre nelle tombe maschili di adulti è attestato il cratere. Infine, lo *skyphos* di grandi dimensioni sostituisce il cratere, forma in forte declino nella seconda metà del IV e del tutto scomparsa nel III secolo. Da Rocavecchia e Rudiae sono noti numerosi esemplari, invece in altri centri della regione al cratere subentrano altre forme ('zuppiera' e bacino) nel 'servizio da vino', attestate localmente o su scala subregionale. Per la sepoltura maschile più recente (T5), oltre allo *skyphos* GD, si colgono elementi di novità nella composizione del corredo mediati dalla tradizione greca e condivisi nell'ambito della *koinè* ellenistica. Esso comprende, in primo luogo, una *oinochoe*, vaso greco contenitore per eccellenza del vino; una lucerna e uno strigile che rinvia ad un aspetto peculiare delle attività proprie del mondo maschile, la palestra. In conclusione, viene confermata la connotazione maschile del *set* di vasi per il consumo del vino, ma il vaso principale del servizio, quello per mescolare, è rappresentato da forme diverse, in relazione all'età dell'individuo e all'orizzonte cronologico della sepoltura.

4. Ringraziamenti

Nel 2008 le indagini archeologiche dell'Università del Salento sono state effettuate sotto la guida di Cosimo Pagliara. Gli scheletri della T19 sono stati recuperati nel corso della campagna di scavo 2019. Ringraziamo per la preziosa collaborazione tutti coloro che hanno permesso e facilitato lo studio, a partire dal direttore del Dipartimento Beni Culturali prof. Gianluca Tagliamonte, i proff. R. Guglielmino, P.F. Fabbri e M. Lombardo, il dott. Luigi Coluccia, la dott.ssa S. Siena e la dott.ssa F. Malinconico (documentazione grafica dei corredi) e il dott. G. Mancino (restauro della trozzella). Si ringrazia per la proficua collaborazione la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le provincie di Brindisi, Lecce e Taranto del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo.

⁸⁵ Delli Ponti 1981, 59-60 (T8/1969), 72 (T7/1970), 82 (T25/1970), figg. 11, 28-29 e 43.

⁸⁶ Vd. Cocchiario 1990, 384, tav. CXCI T2; Giardino 2007, 373 T1.

⁸⁷ Lo Porto 1975, 342, tav. LV, 1 tomba 50; Tetteroo, Waagen 2010, 94-96, tomba 6/1995.

⁸⁸ D'Andria 1991, 425.

BIBLIOGRAFIA

- Alessio A. 1990, *Manduria*, in F. D'Andria (ed.), *Archeologia dei Messapi*, Catalogo della mostra di Lecce, Museo Sigismondo Castromediano, 7 ottobre 1990 - 70 gennaio 1991, Bari, 307-321.
- AlQahtani S.J., Liversidge H.M., Hector M.P. 2010, *Atlas of tooth development and eruption*, in *American Journal of Physical Anthropology* 142 (3), 481-490.
- Arias P.E. 1979, *Contributo allo studio delle tombe di Cavallino*, in O. Pancrazzi (ed.), *Cavallino I. Scavi e ricerche 1964-1967*, Galatina, 219-226.
- Bernardini M. 1956, *Gli scavi di Rocavecchia dal 1945 al 1954*, in *StSalent* 1, 20-65.
- Bianco G., Granafei S., Colivicchi F., Cataldi T., Bichicchio A. 2015, *Ancient pottery from archaeology sites in southern Italy: first evidence of red grape product markers*, in *Eur. J. Mass Spectrom* 21, 693-699.
- Buckberry J.L., Chamberlain A.T. 2002, *Age estimation from the auricular surface of the ilium: a revised method*, in *American Journal of Physical Anthropology* 119, 231-239.
- Burgers G.J., Waagen J. 2010, *Excavations at I Castiedd' di San Pancrazio Salentino, Southern Italy*, in *BABesch* 85, 59-75.
- Caldarola R., Mastronuzzi G. 2011, *Indagini archeologiche a San Cesario di Lecce, località Villa Carnevale* (www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2011-216), 1-26.
- Ciancio A. 1995, *Un gruppo di vasi apuli a figure nere del V secolo A.C.*, in *BdA* 93-94, 71-86.
- Ciongoli G.P. 1990, *Ugento, Alezio, Rudiae*, in F. D'Andria (ed.), *Archeologia dei Messapi*, Catalogo della mostra di Lecce, Museo Sigismondo Castromediano, 7 ottobre 1990 - 70 gennaio 1991, Bari, 191-193, 197-200, 217-219.
- Cocchiario A. 1990, *Mesagne (Brindisi), Via Sandonaci*, in *Taras* 10, 2, 382-384.
- Cocchiario A. 1994, *Mesagne (Brindisi), Via Merano*, in *Taras* 14, 1, 112.
- Cocchiario A. 1998, *Messapica Ceglie, Ceglie Messapica*.
- Cocchiario A. 2006, *Le necropoli*, in A. Cocchiario, A. Galiano, L. Giardino, A. Zingariello (edd.) *Museo del territorio "Ugo Granafei"*, Lecce, 34-51.
- Colivicchi F. 2004, *L'altro vino. Vino, cultura e identità nella Puglia e Basilicata anelleniche*, in *Siris* 5, 23-68.
- D'Amicis A. 1996, *La ceramica sovraddipinta policroma: Taranto*, in E. Lippolis (ed.), *I Greci in occidente. Arte e Artigianato in Magna Grecia*, Napoli, 433-445.
- D'Andria F. 1988, *Messapi e Peuceti*, in AA.VV., *Italia, omnia terrarum alumna. Le civiltà dei Veneti, Reti, Liguri, Celti, Piceni, Umbri, Latini, Campani e Iapigi*, Milano, 653-715.
- D'Andria F. 1990, *Tomba arcaica della zona Asilo*, in F. D'Andria (ed.), *Archeologia dei Messapi*, Catalogo della mostra di Lecce, Museo Sigismondo Castromediano, 7 ottobre 1990 - 70 gennaio 1991, Bari, 208-216.
- D'Andria F. 1991, *Insedimenti e territorio: l'età storica*, in *I Messapi*, Atti del XXX CMGr, Taranto, 393-478.
- Dell'Aglio A. 1996, *La ceramica a vernice nera. Taranto*, in E. Lippolis (ed.), *I Greci in Occidente. Arte e Artigianato in Magna Grecia*, Taranto, 325-332.

- De Juliis E.M. 2006, *Subgeometrico messapico*, in E.M. De Juliis, F. Galeandro, P. Palementola (edd.), *La ceramica geometrica della Messapia*, Bari, Roma, 151-196.
- Delli Ponti G. 1981, *Gli scavi di Rocavecchia dal 1969 al 1970 (tombe)*, in M. Lanera, M. Paone (edd.), *Momenti e figure di storia pugliese. Studi in memoria di Michele Viterbo (Peucezio)*, vol. I, Galatina 1981, 51-84.
- Duday H. 2006, *Archaeoethanatology or the archaeology of death*, in R. Gowland, C. Knüsel (edd.), *Social archaeology of funerary remains*, Oxford, 30-56.
- Duday H., Courtaud P., Crubezy E., Sellier P., Tillier A. 1990, *L'anthropologie de terrain: reconnaissance et interprétation des gestes funéraires*, in *Bulletin et Mémoires de la Société d'Anthropologie de Paris* 2 (3-4), 29-49.
- Fabbri P.F. 2001, *Le tombe rinvenute nello scavo archeologico in via di Valle a Vorno: i resti scheletrici umani*, in E. Abela (ed.), *Lo scavo archeologico della necropoli di Vorno*, Lucca, 43-58.
- Fabbri P.F., Schettino R., Vassallo S. 2006, *Lo scavo delle sepolture della necropoli di Himera Pestavecchia (Palermo)*, in C. Michelini (ed.), *Atti delle quinte giornate internazionali di studi sull'area elima e la Sicilia occidentale nel contesto mediterraneo*, Erice 12-15 ottobre 2003, Pisa, 613-620.
- Giannotta M.T. 1995, *Rinvenimenti tombali da Rocavecchia (1934) al Museo Nazionale di Taranto*, in *StAnt* 8.2, 39-74.
- Giannotta M.T. 1996a, *La ceramica sovraddipinta policroma: l'area messapica*, in E. Lippolis (ed.), *I Greci in occidente. Arte e Artigianato in Magna Grecia*, Napoli, 453-467.
- Giannotta M.T. 1996b, *Rinvenimenti tombali da Rocavecchia (1934) al Museo di Lecce*, in *StAnt* 9, 37-98.
- Giannotta M.T. 1997, *Ricerche sulle necropoli messapiche di età ellenistica. Vaste: vecchi rinvenimenti e nuove problematiche*, in F. D'Andria (ed.), *Metodologie di Catalogazione dei Beni Archeologici*, BACT 1, Lecce, Bari, 167-168.
- Giannotta M.T. 1998, *Una tomba rinvenuta a Vaste nel 1915 e il ruolo della trozzella nei corredi funerari messapici*, in *StAnt* 11, 169-178.
- Giannotta M.T. 2013, *Le tombe messapiche di fondo Padulella a Vaste: dal recupero dei dati alla rilettura del contesto*, in G. Andreassi, A. Cocchiario, A. Dell'Aglio (edd.), *Vetustis novitatem dare. Temi di antichità e archeologia in ricordo di Grazia Angela Maruggi*, Taranto, 287-297.
- Giannotta M.T. 2015, *Aspetti del rituale funerario in Messapia*, in M.T. Giannotta, F. Gabellone, M.F. Stifani, L. Donateo (edd.), *Soletto ritrovata. Ricerche archeologiche e linguaggi digitali per la fruizione*, Lecce, 27-39.
- Giannotta M.T., Melissano V. 2010, *Forma tipo e produzione: primi risultati dallo studio delle trozzelle di Manduria*, in F. D'Andria, D. Malfitana, N. Masini, G. Scardozzi (edd.), *Il dialogo dei Saperi. Metodologie integrate per i Beni Culturali I*, Napoli-Roma, 291-310.
- Giannotta M.T., Cocchiario A., Masiello L., Viva S. c.d.s., *Donne e dinamiche di genere nei rituali funerari. Le comunità epicorie tra VII e V-IV sec.a.C. il mondo iapigio: l'area messapica*, in *Atti del LIX CMGr*, 26-28 settembre 2019.
- Giardino L. 2007, *L'urbanistica di Mesagne in età messapica e romana. Archivi e GIS per una ricostruzione della storia della città e del suo territorio. 1.2 L'archivio informatizzato e i suoi dati*, Lecce.
- Green J.R. 1982, *The Gnathian Pottery of Apulia*, in M.E. Mayo, K. Hanna (edd.), *Art of South Italy. Vases from from Magna Grecia*, Richmond, 252-276.

- Lippolis E. 1994, *La necropoli ellenistica: problemi di classificazione e cronologia dei materiali*, in *Catalogo del Museo Nazionale Archeologico di Taranto III,1. Taranto la necropoli: aspetti e problemi della documentazione archeologica dal VII al I sec. a.C.*, Taranto, 239-281.
- Lombardo M. 1994, *Tombe, necropoli e riti funerari in "Messapia": evidenze e problemi*, in *StAnt* 7, 25-46.
- Lonoce N. 2016, *Le sepolture di età messapica: la documentazione antropologica*, in L. Giardino, F. Meo (edd.), *Muro Leccese. I segreti di una città messapica*, Lecce, 91-97.
- Lonoce N., Palma M., Viva S., Valentino M., Vassallo S., Fabbri P.F. 2018, *The Western (Buonfornello) necropolis (7th to 5th BC) of the Greek colony of Himera (Sicily, Italy): Site-specific discriminant functions for sex determination in the common burials resulting from the battle of Himera (ca. 480 BC)*, in *International Journal of Osteoarchaeology* 28, 1-9.
- Lo Porto G.F. 1969, *L'attività archeologica in Puglia*, in *La Magna Grecia e Roma in età arcaica*, Atti dell'VIII CMGr, Taranto 6-11 ottobre 1968, Napoli, 179-202.
- Lo Porto F.G. 1975, *L'attività archeologica in Puglia*, in *Orfismo in Magna Grecia*, Atti del XIV CMGr, Taranto 6-10 ottobre 1974, Napoli, 336-350.
- Lo Porto G.F. 1990, *Oria I. Ritrovamento di tombe nel rione Maddalena*, in *StAnt* 7, 101-117.
- Lovejoy C.O. 1985, *Dental wear in the Libben population: its functional pattern and role in the determination of adult skeletal age at death*, in *American Journal of Physical Anthropology* 68, 47-56.
- Mallegni F. 1979, *Esame dei resti scheletrici*, in O. Pancrazzi (ed.), *Cavallino I. Scavi e ricerche 1964-1967*, Galatina, 310-313.
- Mallegni F. 1981, *Analisi antropologica e paleopatologica degli inumati di Poggiardo*, in *StAnt* 2, 175-196.
- Mallegni F. 2005, *Lo scheletro umano, questo sconosciuto ricco di notizie non solo biologiche*, in F. Mallegni (ed.), *Memorie dal sottosuolo e dintorni. Metodologie per un "recupero e trattamenti adeguati" dei resti umani erratici e da sepolture*, Pisa, 93-96.
- Mannino K. 2006, *Vasi attici nei contesti della Messapia (480-350)*, Bari.
- Maruggi G.A. 1993, *Oria. Pagine di scavo*, Oria.
- Masiello L. 1994, *La necropoli ellenistica: le lucerne*, in *Catalogo del Museo Nazionale Archeologico di Taranto III,1. Taranto la necropoli: aspetti e problemi della documentazione archeologica dal VII al I sec. a.C.*, Taranto, 337-352.
- Mastronuzzi G. 1997, *Soletto: rinvenimento di una tomba messapica del V sec. a.C.*, in *StAnt* 10, 129-152.
- Mastronuzzi G. 2013, *Il luogo di culto di Monte Papalucio ad Oria. La fase arcaica*, Bari.
- Mastronuzzi G., Melissano V., Convertino S. 2013, *Contesti di età messapica nell'area di Fondo Giuliano a Vaste*, in G. Andreassi, A. Cocchiaro, A. Dell'Aglio (edd.), *Vetustis novitatem dare. Temi di antichità e archeologia in ricordo di Grazia Angela Maruggi*, Taranto, 365-378.
- Melissano V. 2005, *Cavallino e la Messapia nell'ambito dell'archeologia di genere*, in F. D'Andria (ed.), *Cavallino. Pietre, case e città*, Mottola, 71-75.
- Montanaro A.C. 2011, *La ceramica a figure nere in area apula. Produzioni, diffusione e contesti*, in V. Beelli (ed.), *La ceramica a figure nere di tipo attico prodotta in Italia*, *Mediterranea* 7, 2010, 203-268.
- Morel J.P. 1981, *Céramique campanienne. Les Formes*, Rome, Paris.

- Murail P., Bruzeki J., Houët F., Cunha E. 2005, *DSP: a tool for probabilistic sex diagnosis using worldwide variability in hip bone measurement*, in *Bulletins et Mémoires de la Société d'Anthropologie de Paris* 17 (3-4), 167-176.
- Natali V., Palmentola P. 2006, *I corredi*, in E.M. De Juliis (ed.), *Catalogo del Museo Archeologico di Taranto II, 2, Rutigliano I. La necropoli di Contrada Purgatorio. Scavo 1978*, Taranto, 18-272.
- Nitti A., Scarano Catanzaro A. 1981, *I crateri a colonnette del Museo di Mesagne*, Quaderni del Museo Civico di Mesagne 5, Mesagne.
- Palmentola P. 2006, *Ceramica a vernice nera – Coppe ioniche*, in E.M. De Juliis (ed.), *Catalogo del Museo Archeologico di Taranto II, 2, Rutigliano I. La necropoli di Contrada Purgatorio. Scavo 1978*, Taranto, 463-523.
- Riccardi A. 2006, *Ceramica a fasce e di stile misto*, in E.M. De Juliis (ed.), *Catalogo del Museo Archeologico di Taranto II, 2, Rutigliano I. La necropoli di Contrada Purgatorio. Scavo 1978*, Taranto, 351-385.
- Romanelli P. 1929, *Corpus Vasorum Antiquorum, Italia, Museo Provinciale Castromediano, Lecce 1*, Milano.
- Scarano Catanzaro A. 1978, *La necropoli messapica dell'Amendoleto. Indagine storico topografica su Mesagne antica*, Quaderni del Museo Civico Archeologico "Ugo Granafei" di Mesagne 1, Mesagne.
- Scattarella V., De Lucia A. 1983, *Studio antropologico dei resti scheletrici di età messapica rinvenuti ad Ostuni (BR)*, in D. Coppola (ed.), *Le origini di Ostuni: testimonianze archeologiche degli avvicendamenti culturali*, Martina Franca, 305-315.
- Semeraro G. 1997, *εν νηυσί Ceramica greca e società nel Salento arcaico*, Lecce-Bari.
- Semeraro G. 2005, *Le necropoli*, in F. D'Andria (ed.) *Cavallino. Pietre, case e città*, Mottola, 61-69.
- Semeraro G., Giannotta M.T. 1990, *Vaste. Fondo Melliche. Necropoli, Tomba 588 e deposito votivo (587)*, in F. D'Andria (ed.), *Archeologia dei Messapi*, Catalogo della mostra di Lecce, Museo Sigismondo Castromediano, 7 ottobre 1990 - 70 gennaio 1991, Bari, 142- 148.
- Sparker B.A., Talcott L. 1970, *Black and Plain Pottery of the 6th, 5th and 4th Centuries B.C.*, Agora 12, Princeton.
- Stloukal M., Hanakova H. 1978, *Die Lange der Langsknochen altslavischer Bevolkerungen unter besonderer Berucksichtigung von Wachstumsfragen*, in *Homo* 29, 53-69.
- Tempesta A.L. 2015, *VIII Fondo Fontanella*, in M.T. Giannotta, F. Gabellone, M.F. Stifani, L. Donateo (edd.), *Soletto ritrovata. Ricerche archeologiche e linguaggi digitali per la fruizione*, Lecce, 156-161.
- Tetteroo C., Waagen J. 2010, *Le sepolture di Muro Tenente 1993-2002*, in G.J. Buegers, C. Napolitano (edd.), *L'insediamento messapico di Muro Tenente. Scavi e ricerche 1998-2009*, Mesagne, 85-140.
- Todd T.W. 1920, *Age changes in the pubic bone: I. The white male pubis*, in *American Journal of Physical Anthropology* 3, 467-470.
- Tomei S., De Benedetto G., Scarano T., Viva S. c.d.s., *The role of Amelogenin peptide analyses in the interpretation of a 5th century BCE Messapian funerary context from Roca Vecchia (Italy)*, in *Journal of Archaeological Science: Reports*.
- Ubelaker D.H. 1987, *Estimating age at death from immature human skeletons: an overview*, in *Journal of Forensic Sciences* 32 (5), 1254-1263.
- Viva S., Giannotta M.T., Siena S. in questo volume, *Archeologia, tafonomia e antropologia: primi risultati di uno studio interdisciplinare sui rinvenimenti degli scavi 2008 a Rocavecchia*.

Yntema D.G. 1974, *Messapian Painted Pottery. Analyses and Provisory Classification*, in *BABesch* 49, 52-84.

Yntema D.G. 1991, *Le ceramiche e l'artigianato del Salento tra l'età del Ferro e la romanizzazione*, in *I Messapi*, Atti del XXX CMGr, Taranto, 139-184.

Yntema D.G. 2001, *Pre-Roman Valesio. Excavations of the Amsterdam Free University at Valesio, Province of Brindisi, Southern Italy*, Vol. 1: *The pottery*, Amsterdam.

